

Il Vangelo di Zaccheo è sicuramente uno dei più conosciuti e amati, immediati, difficile da dimenticare.

Un Vangelo che si tocca,
che si vede,
che si sente.

Un testo che nasconde profondità e accessi infiniti.

È un Vangelo che da ricco diventa povero
per farci ricchi della sua povertà¹.

Ci fa passare dalla condizione del ricco Zaccheo a quella dei poveri che ricevono quell'esagerato quadruplo delle sue sostanze: il servo Zaccheo ha fatto fruttare quattro volte tanto il tesoro datogli dal suo Signore².

È il Vangelo della gioia di chi si fa abitare dalla stessa gioia di Dio³,

quella provocata nell'amico dalla voce dello sposo⁴,

quella stessa di Abramo quando ha visto il giorno del vero Isacco⁵.

*Entrato in Gerico,
attraversava la città.
Ed ecco un uomo
di nome Zaccheo,
capo dei pubblicani e ricco,
cercava di vedere chi fosse Gesù,
ma non gli riusciva a causa della folla,
poiché era piccolo di statura.
Allora corse avanti
e, per poterlo vedere,
salì su un sicomoro,
poiché doveva passare di là.
Quando giunse sul luogo,
Gesù alzò lo sguardo
e gli disse:
«Zaccheo, scendi subito,
perché oggi devo fermarmi a casa tua».
In fretta scese
e lo accolse pieno di gioia.
Vedendo ciò, tutti mormoravano:
«È andato ad alloggiare da un peccatore!».
Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore:
«Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri;
e se ho frodato qualcuno,
restituisco quattro volte tanto».
Gesù gli rispose:
«Oggi la salvezza è entrata in questa casa,
perché anch'egli è figlio di Abramo;
il Figlio dell'uomo infatti
è venuto a cercare e a salvare
ciò che era perduto».*

¹ 2Cor 8,9: *Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.* Il Vangelo di Luca inizia puntando l'obiettivo sulla ricchezza di Zaccheo e termina con i poveri destinatari del suo dono.

² Zaccheo restituisce esageratamente quanto ha tolto ai poveri, secondo l'esagerata gratuità del perdono ricevuto. Cfr. la parabola delle mine in Lc 19,11-27.

³ Cfr. Lc 15,5.32

⁴ Cfr. Gv 3,29

⁵ Cfr. Gv 8,56.

Gerico⁶,
città delle palme⁷,
delle rose⁸,
della sorgente delle acque che danno vita⁹
saldamente sbarrata,
nessuno vi entrava e nessuno vi usciva¹⁰,
città maledetta,
empiamente ricostruita sopra il primogenito¹¹,
casa della prostituta¹²,
città dei ciechi,¹³
città di Zaccheo, il pubblicano.

⁶ Giuseppe Flavio, *Guerra Giudaica* IV,8,452-458: *Gerico si trova in pianura, sovrastata da un'immensa catena montagnosa, nuda e infeconda, che si protende a nord fino al territorio di Scitopoli, a sud fino alle terre dei Sodomiti e all'estremità del lago Asfaltite. È una regione tutta accidentata e disabitata per la sua sterilità. Dirimpetto a questa catena, s'innalza quella che fiancheggia il Giordano; essa comincia a nord da Giuliade e si protende a sud fino a Somora, che sta ai confini di Petra in Arabia. Di questa catena fa parte anche la cosiddetta Montagna di Ferro, che si estende fino a Moabitide. La regione compresa fra le due catene ha il nome di Grande Pianura; essa si apre dal villaggio di Ginnabris al lago Asfaltite per un lunghezza di milleduecento stadi e una larghezza di centoventi; è attraversata dal Giordano e contiene due laghi, l'Asfaltite e quello di Tiberiade, che sono di natura contraria; il primo salato e infecondo, l'altro dolce e fecondo. D'estate la pianura s'infuoca, e l'eccessiva calura ammorba l'aria; infatti è tutta arida eccetto il Giordano, ed è per la stessa ragione che i palmizi che crescono lungo le rive sono più rigogliosi e fruttiferi, mentre quelli più discosti lo sono meno.*

⁷ Cfr. Dt 34,3; 2 Cr 28,15.

⁸ Cfr. Sir 24,24.

⁹ Cfr. 2Re 2,21.

¹⁰ Cfr. Gs 6,1-2.

¹¹ Cfr. 1Re 16,34.

¹² Cfr. Gs 2,1-21.

¹³ Cfr. Mt 20,29; Mc 10,46; Lc 18,35.

Il Signore del mondo la fece cadere
senza la forza degli arieti¹⁴:
caddero le sue mura con la forza della fede¹⁵.

La vide Mosè da lontano,
e davanti ad essa Giosuè passò il Giordano¹⁶,
ultima città di Elia prima del cielo¹⁷,
e dimora bella¹⁸ per Eliseo¹⁹.

*Oggi*²⁰ a Gerico il *kyrios* toglierà il suo *kyrios* al discepolo,
da essa i profeti cercheranno per tre giorni il *kyrios*
preso dallo Spirito del Signore,
senza trovarlo²¹.
Perchè il re della Gerico maledetta è vinto²².

Gerico è la città dove si racconta la storia di un uomo di nobile stirpe che partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare²³.

Il paese lontano è Zaccheo.

¹⁴ Cfr. 2Mac 12,15.

¹⁵ Cfr. Ebr 11,30.

¹⁶ Cfr. Gs 3,16.

¹⁷ Cfr. 2Re 2,4-5.

¹⁸ טיב-אגאθός (*tôb-agathós*).

¹⁹ Cfr. 2Re 2,19.

²⁰ Il σήμερον (*sémeron*), l'oggi del Vangelo è il presente della salvezza, cioè, il presente di Dio in cui si manifesta la salvezza realizzantesi nel tempo e nella storia dell'uomo.

²¹ Cfr. 2Re 2,15-18.

²² Cfr. Gs 12,9.

²³ Cfr. Lc 19,12.

Entrando a Gerico, Gesù discende agli inferi,
entra e attraversa la maledizione,
lì dove nessuno poteva entrare e uscire,
abbatte le mura dell'inferno,
perchè c'è Zaccheo,
perché c'è *Dio si ricorda*²⁴.

Dio discende agli inferi perchè *si ricorda*,
e quindi va a cercare e salvare
colui che era perduto.

La trasfigurazione dell'uomo

*Il Figlio dell'Uomo quando verrà
troverà ancora la fede sulla terra?*²⁵

Cioè:
ci sarà qualcuno che accoglierà
il mio dolore e il mio amore?

Una domanda che attende una risposta.

Una risposta che Gesù va a cercarsi proprio a Gerico,
il Tabor di Zaccheo.

Una risposta che diverrà la forza,
- quella che gli viene dall'uomo -
della sua Passione.

A Gerico è Gesù che vede la trasfigurazione dell'uomo,

²⁴ Ζακχαῖος (*Zaccaios*) è il diminutivo di Ζαχαρίας (*Zacarias*), che significa *Dio si ricorda*.

²⁵ Lc 18,8: il *verrà* [ἐλθὼν da ἔρχομαι] del cap 18 è reso con lo stesso verbo di *è venuto* [ἦλθεν da ἔρχομαι] del cap 19.

la sua gloria,
il suo ritornare dalla morte alla vita,
vede l'Uomo
quello che sarà per la fede.

Un uomo,
un uomo peccatore,
piccolo di statura,
sale su un sicomoro,
per vedere chi è Gesù,
e ne discende in fretta,
pieno di gioia,
cercato e salvato,
fatto dimora del Figlio dell'uomo,
figlio di Abramo.

Un uomo che si trasfigura
per il desiderio di conoscere chi è Gesù
e che da uomo peccatore²⁶
diviene l'uomo perfetto²⁷,
Colui che è piccolo di statura²⁸
cresce alla misura della statura²⁹ della pienezza di Cristo³⁰.

Cercava di vedere chi era Gesù

Il desiderio di conoscerlo.
Di vederlo.

²⁶ ἁμαρτωλός ἀνὴρ (*amartolós anér*).

²⁷ ἀνὴρ τέλειος (*anér téleios*).

²⁸ ἡλικία (*elikía*).

²⁹ ἡλικία (*elikía*).

³⁰ Cfr. Ef 4,13.

Di sentire di essere conosciuto incrociando il suo sguardo.
Di sapere, vedendolo, se quest'uomo era per lui.
Un desiderio antico,
una corsa che ha avuto inizio da un giorno lontano³¹.
La stessa corsa del discepolo che arrivò primo al sepolcro
vuoto
e vide e credette³².

Non è il suo peccato ad attirare Gesù,
ma la sua corsa,
il suo desiderio,
che lo pone davanti a tutti,
che gli dà il primo posto.

Non perchè è peccato,
ma perchè è desiderio.

Se il peccato sfigura l'uomo,
il desiderio lo trasfigura,
lo trasforma ad immagine dell'Amato.

Su quel sicomoro,
su quel legno,
avviene così l'incontro di due desideri,
di due domande ultime.

Troverò la fede sulla terra?

Sei tu il Dio che è per me?

³¹ L'avverbio ἐμπροσθεν (*émprosthén*) vuol dire sia *avanti*, *prima degli altri*, ma anche *prima*, *in principio*, *nel passato*, cioè ha una valenza temporale oltre che spaziale.

³² Cfr. Gv 20,4: il discepolo *corse in testa* (προέδραμειν-προτρέχω), come Zaccheo (προδραμών-προτρέχω).

Sposo della Sapienza

Cercava di vedere chi fosse Gesù

Gesù è lo Sposo
che fa di Zaccheo-Israele la sua sposa³³.

La sposa di Isacco,
primogenito di Abramo,
che si affretta³⁴ a dissetare il servo del suo padrone.
L'Israele lasciato in un campo,
sporco del suo sangue,
vivo nonostante il suo sangue,
vicino a cui passa³⁵ il Signore
che le riconosce l'età, il *kairos*, dell'amore³⁶.

³³ In questo vangelo colpisce l'abbondanza delle parole scritte due volte, come si vede meglio confrontando il testo greco: *uomo/uomo peccatore*, *scendi/scese*, *oggi/oggi*, *cercava/cercare*, *entrato/è entrata*, *attraversava/passare*, *casa/casa*. Sembra quasi che un versetto si specchi nell'altro, parli ad un altro, come dentro una relazione. Versetti pensati a coppie. Anche il crescere del riconoscimento reciproco tra Zaccheo e Gesù indica una relazione intima, un crescere nella conoscenza sponsale, piena di stupore, dove solo l'Amato conosce nella progressione dell'Amore il nome dell'Amata: *un uomo*, *un uomo peccatore*, *capo dei pubblicani*, *Zaccheo*, *figlio di Abramo/Gesù*, *Signore*, *Figlio dell'Uomo*.

³⁴ Il verbo che indica la fretta di Rebecca è lo stesso che indica nel Vangelo la fretta di Zaccheo.

³⁵ διήλθον da διέρχομαι (*dielthon da diérkomai*).

³⁶ Cfr. Ez 16,1-8: καταλύοντων da καταλύω (*kataluóntwn da katalíw*). Il verbo καταλύω (*katalíw*) indica proprio il *passare la notte* presso qualcuno. In alcuni testi indica anche il *passare la notte* presso le case di prostituzione, accanto a una donna. Per questo i giudei mormorano sul fatto che Gesù sia andato ad alloggiare da Zaccheo, perchè era sconveniente che Gesù si fermasse in un

Gesù è la Sapienza³⁷,
cresciuta come un roseto di Gerico,
che fa di Zaccheo
 il discepolo,
*che esce dietro ad essa come un cacciatore,
e sta in agguato là dove passa,
la spia attraverso le finestre,
l'ascolta attraverso le sue porte,*
 l'ospite
*che s' accampa³⁸ vicino alla sua casa,
pianta il picchetto tra le sue mura
e pone la tenda al suo fianco,
abitando³⁹ nella dimora⁴⁰ d' ogni bene⁴¹,*
 lo sposo
*che ha posto i figli al suo riparo
e risiede all' ombra dei suoi rami;*

luogo come la casa di lui, la cui fama evidentemente era quella di un peccatore, anzi, quella del capo dei peccatori.

³⁷ Sir 24,13-20: *Son cresciuta alta come cedro del Libano e come cipresso dei monti dell' Ermon. Son cresciuta come una palma d' Engaddi, come un roseto di Gerico, come ulivo che spicca in pianura, mi son fatta alta come platano. Ho diffuso profumo come cinnamòmo, come balsamo aromatico e come mirra, come gàlbano, onice e storàce, come vapore d' incenso nel santuario. Stendo i miei rami come il terebinto, essi sono rami di gloria e di grazia. Come la vite ho splendidi pampini, i miei fiori portano frutti di gloria e di ricchezza. Venite a me, o voi che mi desiderate, per saziarvi con i miei frutti. Il mio ricordo è più dolce del miele, possedermi val più che favo di miele. Quanti mi mangiano avranno ancora fame, quanti mi bevono avranno ancora sete. Chi mi segue non sarà svergognato, quanti si occupano di me non peccheranno.*

³⁸ καταλύων da καταλύω (*katalúwn da katalíw*).

³⁹ καταλύσει da καταλύω (*katalúsei da katalíw*).

⁴⁰ καταλύματι da κατάλυμα (*katalúmati da katáluma*)

⁴¹ (ἀγαθῶν-ἀγαθός)

*essa lo proteggerà dal calore
ed egli abiterà⁴² nella sua gloria.
La sapienza gli andrà incontro come madre,
l'attenderà come vergine sposa,
lo nutrirà col pane della comprensione,
lo disseterà con l' acqua dell' intelligenza.
Ad essa si appoggerà e non vacillerà,
in essa confiderà e non sarà deluso.
Essa l' esalterà tra i suoi vicini,
gli aprirà la bocca in mezzo all' assemblea.
Egli troverà letizia e corona d' allegrezza,
avrà in eredità un nome duraturo.⁴³*

L'albero della Vita

Zaccheo sale sull' Albero della Vita⁴⁴
per vedere il pellegrino che doveva passare in quel luogo,
e forse anche lui avrà pregato come i discepoli di Emmaus:
resta con me, Signore,
rimani con noi⁴⁵,
perchè si fa sera.

Ed egli entrò⁴⁶ per rimanere con loro,⁴⁷

⁴² καταλύσει da καταλύω (*katalúsei da katalíw*).

⁴³ Cfr. Sir 14,20-15,6.

⁴⁴ Nella mitologia egiziana il sicomoro è l' Albero della Vita, nutrimento degli dei.

⁴⁵ (Μείνον μεθ' ἡμῶν).

⁴⁶ (εἰσῆλθεν-εἰσέρχομαι).

⁴⁷ (καὶ εἰσῆλθεν τοῦ μένειν σὺν αὐτοῖς). Il verbo μενω indica il desiderio di rimanere nella casa di Zaccheo, la preghiera dei discepoli di Emmaus, il

nello stesso *oggi* della salvezza
in cui il Pellegrino entra⁴⁸ in Gerico
per rimanere⁴⁹ con Zaccheo.

Il dimorare nel cuore dei credenti,
con l'amore con il quale è stato amato,
l'essere in loro,
è l'ultimo desiderio di Gesù prima di affrontare la sua
passione⁵⁰.
Con questo desiderio egli discende agli inferi,
e con questa necessità.

*Doveva*⁵¹ passare di là.

Nella stessa imminente necessità per la quale
il Figlio dell'Uomo
deve/sta per essere consegnato nelle mani degli uomini⁵²,
ai sommi sacerdoti e agli scribi
i quali lo condanneranno a morte,
lo consegneranno ai pagani,
lo scherniranno,
gli sputeranno addosso,
lo flagelleranno e lo uccideranno;
ma che dopo tre giorni risusciterà⁵³.

rimanere della Parola in coloro che credono, è dove abita Gesù e dove restano i
suoi discepoli, è l'esperienza di chi è figlio e che rimane sempre nella casa.

⁴⁸ (είσελθών-είσέρχομαι).

⁴⁹ (δεῖ με μείναι).

⁵⁰ Cfr. Gv 17,26.

⁵¹ (ἤμελλεν-μέλλω): Il verbo greco μέλλω è usato da Luca per indicare la
necessità imminente della passione e l'imminenza delle cose ultime..

⁵² Cfr. Mt 17,22; Lc 9,44.

Nel futuro necessario di Dio per cui
deve/sta per compiere il suo esodo in Gerusalemme⁵⁴
deve/sta per bere il calice⁵⁵
Lui, la Resurrezione e la Vita
che *deve/sta per* morire⁵⁶

*Devo*⁵⁷ fermarmi a casa tua

È necessario per il Figlio dell'Uomo
rimanere nella notte di Zaccheo.
Andare a Gerusalemme⁵⁸
per occuparsi delle cose del Padre suo⁵⁹,
essere innalzato come il serpente nel deserto⁶⁰,
per morire della morte di un profeta⁶¹
e risuscitare dai morti⁶².

Scendi subito

Al comando dell'Amore fatto a chi era troppo piccolo
si sovrappone l'invito maligno del Rifiuto,
fatto al più piccolo del Regno dei cieli,

⁵³ Cfr. Mc 10,32-33.

⁵⁴ Cfr. Lc 9,41.

⁵⁵

⁵⁶ Cfr. Gv 11,51.

⁵⁷ (δεῖ). Il verbo è usato nei testi evangelici per indicare la necessità del
compiimento della volontà del Padre.

⁵⁸ Mt 16,21ss.

⁵⁹ Lc 2,49.

⁶⁰ Cfr. Gv 3,14.

⁶¹ Cfr. Lc 13,33.

⁶² Cfr. Gv 20,9.

a Colui che su un altro legno ha preso il posto di Zaccheo.

*Scendi dalla croce*⁶³

Fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno

*Presso Gerico vi è una fonte ricca di acque e molto utile per l'irrigazione, che sgorga vicino all'antica città che fu la prima ad essere assoggettata nella terra dei Cananei da Gesù figlio di Nave, capo degli ebrei. Si racconta che dapprincipio questa fonte non soltanto faceva morire i frutti della terra e degli alberi, ma anche i feti delle donne, e faceva guastare e perire ogni cosa: poi invece fu risanata e resa quanto mai salubre e fecondatrice ad opera di un certo profeta Eliseo, discepolo e successore di Elia. Costui era stato una volta sospirato da quelli di Gerico, e avendone ricevuto accoglienze straordinarie volle far dono, in cambio, di un beneficio inesauribile per loro e per il paese. Si avvicinò alla fonte, vi gettò dentro un vaso pieno di sale, poi, levata al cielo la sua giusta mano destra e versate sulla terra libagioni propiziatriche, rivolse alla terra la preghiera di addolcire la fonte e di aprire vene più dolci, e al cielo la preghiera di mescolare all'acqua soffi più vitali e, insieme, di concedere l'abbondanza di frutti e numerosa prole, e di non far mai mancare a loro l'acqua necessaria e a produrli fino a che si fossero conservati giusti. Con tali preghiere accompagnate dai gesti dettati dal rituale egli cambiò la natura della fonte, e l'acqua che fino allora aveva causato sterilità e fame diventò dispensatrice di prolificità e di abbondanza.*⁶⁴

⁶³

⁶⁴ Giuseppe Flavio, *Guerra Giudaica* IV,8,459-465. Il testo continua poi così: *Essa ha tanta efficacia nell'irrigazione, che se soltanto tocca il terreno lo*

Gesù scopre in Zaccheo la sorgente che sgorga dal seno di colui che crede⁶⁵
così come un tempo Eliseo aveva risanato le acque della sorgente di Gerico.
Zaccheo è fatto sorgente.

rende produttivo più delle altre acque che vi stagnano sopra. Per la tessa ragione mentre il beneficio apportato dalle altre acque, anche se usate in grande abbondanza, è limitato, il beneficio della poca acqua di quella fonte è immenso. Difatti irriga un'estensione maggiore di tutte le altre, e bagna una piana lunga settanta stadi e larga venti, e vi fa prosperare giardini lussureggianti e foltissimi. Le palme che essa bagna sono di molte specie, differenti sia per il gusto dei frutti, sia per le proprietà curative; i datteri più grossi, pigiati, mandano fuori anche un abbondante miele non molto inferiore all'altro prodotto dalle api del paese. Vi si raccoglie l'opobalsamo, il più pregiato fra i prodotti della regione, il cipro e il mirbalano, sì che non si sbaglierebbe a chiamare un paese divino questo in cui crescono abbondanti le piante più rare e più belle. Per gli altri suoi frutti non sarebbe facile trovare un'altra regione al mondo che potrebbe essere messa a confronto, così grande è la resa della semente. La ragione credo vada cercata nel calore dell'aria e nell'azione vivificatrice dell'acqua: l'una fa spuntare e aprire i germogli mentre l'umidità fa crescere ad ognuno salde radici e le tiene in vita d'estate, quando il paese è così infuocato che difficilmente qualcuno esce di casa. L'acqua attinta prima del levar del sole e poi esposta all'aria diventa gelida tutto al contrario dell'ambiente circostante; d'inverno, invece, si stiepidisce ed è assai piacevole bagnarsi. Anche il clima è così temperato, che i paesani si vestono di lino mentre nevica nel resto della Giudea. Da Gerusalemme dista centocinquanta stadi, e dal Giordano sessanta; il paese di Gerico a Gerusalemme è desertico e pietroso, quello verso il Giordano e l'Asfaltite più pianeggiante, però ugualmente desertico e spoglio (ib.IV,8, 465-475).

⁶⁵ Cfr. Gv 7,37-39.